

L'età giolittiana



L'Europa all'inizio del Novecento è all'apice del suo sviluppo. Dopo il conflitto franco-tedesco del 1870 non c'era più stata guerra al suo interno; **l'equilibrio delle alleanze** aveva assicurato, nonostante frequenti tensioni, un prolungato periodo di pace. Gli Stati europei avevano potuto dedicarsi alle **guerre coloniali** e allo **sfruttamento delle colonie** conquistate, assicurandosi **nuovi mercati** per il loro prodigioso sviluppo scientifico, tecnologico, produttivo.

L'Italia aveva tentato di inserirsi, buon ultima, in tale invidiabile quadro politico-economico. Non v'era riuscita del tutto. La sconfitta di Adua del 1896 è, a tal proposito, emblematica.

Giovanni Giolitti, deputato liberale progressista, ministro degli Interni del governo **Zanardelli** nel 1901, diventa **Presidente del Consiglio nel 1903** e governa il paese, con brevi interruzioni, fino al 1914, quando lascerà il governo ad **Antonio Salandra** che, contro il suo parere, porterà l'Italia nella Prima guerra mondiale.

La politica

"Giolitti è personalità complessa, su cui il giudizio dei contemporanei e degli studiosi fa registrare forti divergenze. Raffigurato dalla satira coeva come Giano bifronte, per denunciarne l'ambivalenza tra conservazione e progresso, accusato di trasformismo, tenne a sottolineare nelle *Memorie* che la sua azione aveva dovuto adeguarsi alle

condizioni effettive del paese, e che in queste dovevano essere ricercati i limiti e le contraddizioni dei suoi governi.”

(Alberto De Bernardi – Luigi Ganapini, *Storia d'Italia 1860-1995*, Milano, Bruno Mondadori, 1996, p. 320)

La sua politica fu improntata, infatti, a un **vasto programma di riforme sociali ed economiche**, profonde quanto possibile nella situazione data. I suoi **principi** erano schiettamente **liberali in politica**: lo Stato non doveva intervenire nei conflitti tra datori di lavoro e lavoratori, se non per motivi di ordine pubblico. **Non era, invece, un liberista integralista in economia**: pensava, infatti, che **lo Stato fosse attore principale dello sviluppo economico e sociale del paese**.

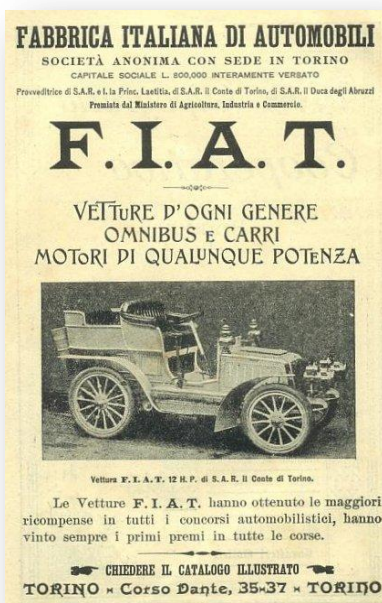
La sua **concezione della democrazia** era **schiettamente liberale**, individuando nella **centralità del Parlamento, nell'allargamento del corpo elettorale, nella diffusione dell'istruzione e della stampa** le leve per

l'accrescimento del tasso democratico del paese. Ciò non gli impedì, tuttavia, di costruire le proprie maggioranze parlamentari usando, **all'occorrenza, metodi trasformisti**, né di utilizzare strumenti al limite della legalità in alcuni collegi elettorali del Mezzogiorno, attirandosi le ire di meridionalisti convinti come **Gaetano Salvemini**.

Si alleò con i socialisti riformisti di **Filippo Turati** per **migliorare le condizioni degli operai** e favorire lo sviluppo dell'industria.

Favorì **l'ingresso dei cattolici nella vita politica** italiana dopo il *non expedit* di Pio IX stipulando con loro il cosiddetto **Patto Gentiloni** per un'alleanza liberali-cattolici in vista delle elezioni del 1913, le prime a suffragio universale maschile.

In politica estera si mantenne **fedele alla Triplice Alleanza** e creò le condizioni per la prima guerra coloniale vittoriosa, la **conquista della Libia** nel 1911, contro l'Impero ottomano.



L'economia

Nell'età giolittiana l'Italia ebbe il suo decollo industriale. Nel **triangolo Torino-Milano-Genova** sorsero le **nuove industrie automobilistiche, metallurgiche e chimiche**.

La **produzione** e lo **sfruttamento dell'energia idroelettrica** aumentò di circa sessanta volte nel giro di un decennio, per essere utilizzata dalle industrie, ma anche per i nuovi trasporti tramviari e ferroviari.

Le città

L'Italia si modernizzò nel volto delle sue città illuminate, nei tram, nelle abitazioni della nuova borghesia imprenditoriale e della piccola borghesia impiegatizia, nelle case popolari delle nuove periferie,

nei palazzi e monumenti che magnificavano la **grandezza dell'Italia borghese liberale**.

La borghesia

La borghesia dell'Italia giolittiana riunisce figure molto diverse: burocrati, professionisti, imprenditori, commercianti, proprietari terrieri grandi e piccoli, ma soprattutto impiegati del settore pubblico e privato.

Sono le persone che riempiono i teatri, frequentano il cinematografo, vanno in villeggiatura al mare o in montagna, vanno in vacanza alle terme, fondano il Touring Club, fanno sport.

È la **Belle époque**.



Istruzione e cultura

Nel 1911 una legge attribuì **allo Stato**, sottraendola alle poco solide finanze dei

Comuni, **la responsabilità dell'istruzione primaria**.

Ciò abatterà significativamente l'analfabetismo diffondendo le scuole nelle zone rurali.

Ma l'età giolittiana è anche un'epoca nella quale la cultura italiana visse una stagione **ricca di fermenti in letteratura, musica, nelle arti figurative**, nel pensiero filosofico. Il Decadentismo, il Futurismo, le riviste letterarie, artisti e studiosi come Pascoli, D'Annunzio, Marinetti, Mascagni, Croce caratterizzarono non solo questi anni, ma segneranno con il loro talento l'intero secolo.



Non solo luci

Le ombre degli anni giolittiani si trovano nelle **centinaia di migliaia di emigranti** che partono per le Americhe e le cui rimesse contribuiscono al decollo industriale, sono nella **profonda arretratezza del Mezzogiorno e nelle zone rurali**, dove ancora alligna la malaria e una povertà troppo spesso estrema.

Nelle campagne, anche se vengono introdotte, soprattutto al Nord, importanti innovazioni tecniche, vigono ancora costumi e **condizioni di vita estremamente arretrate**, che penalizzano fortemente braccianti e mezzadri.

Da ricordare, infine, **il terribile terremoto che nel 1908 distrusse Messina e Reggio Calabria**. Vero è che lo Stato reagì con tutti gli aiuti possibili all'epoca, ma la popolazione, specialmente meridionale, ne restò sconvolta.

Didascalie:

Le immagini sono tratte dai siti:

Wikipedia

<http://www.giovanngiolitti.it>

<http://museorosate.altervista.org>

<http://medea.provincia.venezia.it>

<http://storiagiornalismo.com>

Da <http://cinquantamila.corriere.it>